

Lancillotto fratello di Carlo, i Canonici ne ebbero l'eguale rifiuto.¹

Il 26 maggio 1474 il vescovo Federico Manfredi faceva la posa solenne della prima pietra. Si entrava così con tutto il fervore nel periodo costruttivo. Ora tacciono i documenti e parla il cronista. In tre anni furono compiuti, scrisse Antonio Ubertelli, « la croce, la cuppola, quattro cappelle grandi e quattro piccole, dove tuttavia nelle volte si vedono le sue armi dei Manfredi ». ² Le parole del cronista sono chiarissime. In soli tre anni si alzarono i muri della crociera, si coprì la cupola, si chiusero le due cappelle laterali alla maggiore e le due alle estremità del transetto — le quattro cappelle grandi — e, due per lato, le cappelle estreme delle navate laterali. Nell'elenco non è compresa la cappella maggiore, che aveva bensì i muri comuni con le cappelle laterali ma mancava ancora di copertura.

Siamo così giunti al 1477. I gravi avvenimenti seguiti alla fine di quell'anno, che condussero all'insurrezione popolare del 15 novembre e alla cacciata del vescovo Federico e la morte di lui nell'anno seguente fecero sospendere la costruzione, la quale però venne prontamente ripresa da Galeotto Manfredi nel 1478.

Già nel 1480 incomincia la concessione di iuspatronato delle cappelle. Il 31 gennaio di quell'anno viene concessa una « capella noviter constructa in ecclesia Cathedrali Sancti petri de Faventia... Sub vocabulo Sancti Sebastianij que est prima iuxta hostium dicte ecclesie quod tendit ad stratum franciscam versus meridiem et per quod itur ad ecclesiam Sancti terentij incipiendo numerum capellarum dicte ecclesie a dicto hostio et seguendo versus plateam comunis sive versus campanile dicte ecclesie ubi et in qua capella est posita ymago domini nostri Jhesu Christi crucifixi de ligno... ». ³ Era difficile indicare con maggiore precisione l'ottava cappella cioè l'ultima della navata destra.

Il 10 aprile del medesimo anno a « Jacobus quondam mathej monij mercator pannorum lane gentilis » si concede il iuspatronato di una cappella « alta et magna que est iuxta sacristiam novam dicte ecclesie tendens versus ecclesiam Sancti Francisci et Sancti Salvatoris ». ⁴ Questa cappella, che non era dedicata ad alcun santo e che il patrono in-

titolò a S. Giuliano, è certamente quella attuale della Madonna delle Grazie, alla testata del braccio sinistro della crociera.

Siamo ora davanti ad uno dei documenti più solenni intorno alla fabbrica, ad un caposaldo nella storia della chiesa. Si tratta, come dice la rubrica marginale, di una « *Deliberatio facta per dominos Canonicos circha fabricam ecclesie Sancti petri* ». È il famoso documento del 18 maggio 1481, il documento che potremmo dire del Valgimigli. Lo trascrisse, come ho detto, il Grauss, lo riportò l'*Archivio storico dell'arte*, lo ripresentò, corretto il De Fabriczy; con tutto ciò sento il dovere di ripubblicarlo. Il Valgimigli, l'instancabile appassionato raccoglitore di memorie e di documenti faentini, non era un paleografo molto sicuro; egli poco si curava nelle sue trascrizioni di mettere dei puntini o il segno d'interrogazione dove l'insufficienza propria o reali difficoltà di lettura avrebbero consigliato di farlo. La trascrizione che egli ha fatto dei documenti è spesso erronea ed arbitraria. Non sia perciò ritenuta superflua la ripubblicazione di questo rogito, trascritto direttamente dall'originale, anche per non defraudare questo mio studio di uno dei documenti più interessanti.

« *Congregati convocati et coadunati infrascripti domini Canonicj capitulj ecclesie Cathedralis Sancti petri de Faventia in eorum sacristia dicte ecclesie ad sonum campane ut moris est quorum nomina sunt hec videlicet Dominus Baptista baruffaldus prepositus dicte ecclesie Dominus Gratiadeus de Diaternis Dominus Cristoforus de Sivirolis Dominus petrus de fenozolis Dominus Nicholaus manarie Dominus Jacobus dela piazza (sic) Dominus Angelus de salichia Dominus Nicholaus de ronaninis [Dominus charolus capre] Dominus Martinus de scardavis et dominus Nomus de herculanis Absente domino Stephano de liondardis representantes totum eorum capitulum unanimiter et concorditer nemine ipsorum discrepante deliberaverunt quod prout alias in dicto eorum capitulo deliberatum fuit Non laborare circha fabricam Sancti petri nisi in complendo primam partem iam inceptam Et quod Magister Julianus de Florentia qui fuit et est hedificator et magister dicti hedifitij sit et remaneat magister dicte fabrice et hedifitij et quod non laboretur per Magistrum mariottum ultra dictam partem iam inceptam donec dicta pars fuerit finita Et quod dictus Magister mariottus Si volet laborare circha dictam ecclesiam debeat laborare sub dicto Magistro Juliano et secundum quod ipse Magister Julianus duxeat laborandum Et casu quo dictus Magister mariottus velit laborare tam in complendo dictam partem inceptam quam in alia parte incipienda pro satisfaciendo solutionibus sibi*

¹ Arch. Not. di Faenza, Atti del medes., istesso vol., fol. 28 v.

² CALZI, op. cit., pag. 508.

³ Arch. Not. di Faenza, Atti di Gaspare Cattoli, vo'.XV, 1480, fol. 20 r.

⁴ Ivi, Atti del medes., istesso vol., fol. 44 r.